

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16
Por gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato sent. 5 arverato > 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente sent. 25 per linea spazio di linea. Annonci in quarta pagina sent. 1. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettore non affrancato non si ricevono, né si restituiscono manoscritti.

La Regina Elisabetta e l'Ungheria

(Nostra corrispondenza)

Budapest, 15 settembre 1898
La compianta sovrana, la cui esistenza è stata sì barabramente troncata dal pugnale d'un vile assassino, era legata all'Ungheria dai sentimenti della più viva simpatia e del più profondo affetto.

Anima nobile ed ardente, natura finissima di artista e di sognatrice, aveva una spiccate predilezione per i costumi semplici e pittoreschi del popolo magiaro e si commoveva a suoi canti pieni di sentimento e di passione; — sentiva tutto il fascino giocondo dei monti e tutta la poetica malinconia delle puszte ungheresi ed amava soprattutto il carattere franco, leale e cavalleresco di questa nazione, le cui gesta gloriose sono segnate a caratteri indelebili nella storia.

Venuta da lontano paese, straniera alla lingua e alle consuetudini ungheresi, appena toccato questo suolo ella aperse all'Ungheria il suo nob le cuore e ne fece la sua seconda patria.

Quanti anni sono trascorsi e quante tempeste si sono scatenate sulla testa bellissima e aristocraticamente intellettuale della compianta regina, dal di in cui ella visitava per la prima volta la sua diletta Ungheria!

Correva il 1857: e per amare gli ungheresi, in quei giorni, non occorreva soltanto essere dotata di un nobile cuore, ma bisognava possedere ancora una buona dose di coraggio. Gli ungheresi erano allora i ribelli e coloro che li amavano non avevano a dividere con essi alcuna gioia, bensì sofferenze molte e amarezze infinite. Ma forse fu appunto questa circostanza che conquistò così rapidamente all'Ungheria il cuore della giovane regina.

Se gli ungheresi fossero stati allora forti e potenti, probabilmente la regina Elisabetta non sarebbe stata per loro che una buona e mite sovrana; ma essi avevano bisogno di appoggio e di conforto ed Elisabetta volle essere per gli ungheresi non soltanto una buona regina, ma un vero angelo protettore.

Sebbene essa non si sia immischiata mai negli affari politici dello Stato, l'Ungheria deve a lei in gran parte la sua posizione attuale. Fu lei che ristabilì la buona armonia fra austriaci ed ungheresi e fu lei eziandio che riconquistò alla Dinastia l'amore dei compatrioti di Kossuth.

Quando l'Ungheria gemeva ancora sotto il giogo dell'assolutismo, Elisabetta attirò attorno a sé molti fra i più eminenti patrioti magiari. E fu in quel tempo ch'ella imparò dal dott. Maximilian Falk la lingua di Petöfi e di J. kái, talché nella circostanza delle feste, che accompagnarono nel 1865 la riapertura del Reichstag, poté pronunciare a Budapest, nel più perfetto ungherese, un discorso che suscitò un entusiasmo immenso. Ogni proposizione che usciva dal suo labbro era una affermazione di simpatia per la « nobile nazione ungherese », com'ella si esprimeva: e d'allora in poi si stabilì fra popolo e regina una corrente di affetto, che i tempi, lungi dall'affievolire, non hanno fatto che ognor più rafforzare.

Per virtù di tale corrente furono dimenticati gli antichi mahntesi, che avean tenute divise dalla Dinastia le popolazioni ungheresi.

L'Ungheria pose sul capo del suo legittimo sovrano la corona di Santo Stefano e da quel momento la regina Elisabetta divise cogli ungheresi non soltanto i dolori, ma anche le gioie. Il suo primo atto fu quello di erigere il dono dell'incoronazione a beneficio delle vedove e degli orfani degli honvéds — di quegli honvéds che nel 1848-49 erano morti combattendo contro l'Austria per la libertà della patria ungherese. Anche la deferenza che ella dimostrò sempre per i principali autori del Deakismo, Francesco Deák e Andrásy, dimostra che la riconciliazione fra l'Austria e l'Ungheria fu il compimento di uno fra i suoi più ardenti desiderii.

La Corte viennese non era da principio molto propensa all'antico ribelle Andrásy, cui venivano creati imbarazzi e difficoltà d'ogni maniera.

Quante volte la regina Elisabetta, col suo tatto finissimo, non ha appiattato la via a lei e ad altri ministri ungheresi!

Quando le cose d'Ungheria non camminavano come avrebbero dovuto, quella buona sovrana ne era profondamente angosciata. Una volta, mentre pendevano ancora le trattative per la conclusione del compromesso dualistico, ebbe a dire apertamente al conte Andrásy che, se le cose d'Ungheria fossero andate male, ella ne avrebbe provato un dolore mortale. E come fu toccante il suo contegno verso Deák ammalato, cui visitò e confortò al letto di morte!

Quando l'eminente uomo di Stato ebbe reso l'ultimo sospiro, la regina Elisabetta s'inginocchiò dinanzi alla sua bara e pianse dove piangeva tutta l'Ungheria, dimostrando così che il suo cuore batteva perfettamente all'unisono con quello degli ungheresi.

Di ritorno da' suoi lunghi viaggi, ella amava venire in Ungheria, che considerava come casa propria. E ora non ritornerà più, quella dolce e soave figura di regina e di donna, vera personificazione di tutte le più alte e più severe virtù. Indarno l'invocano e l'attendono milioni di cuori: e dal giorno in cui il ferro di un mostro la strapava all'affetto di tutti i buoni, l'Ungheria è piombata in un lutto sì profondo ed ha assunto un aspetto tale di angoscia e di desolazione, che pare tra, sfigurata in un immenso campo santo, con in mezzo un nero catafalco dinanzi a cui si prostri piangendo l'intera nazione.

Ma sebbene l'amata Sovrana abbia reso a Dio, in lontana terra straniera, l'anima nobilissima, santificata dal martirio, e sebbene non ci sarà più dato di rivederla fra noi, ella vive tuttora indimenticabile per questo suolo che tanto amò e continuerà a viverci amata e venerata sinché avrà palpiti un cuore ungherese.

I solenni funerali dell'imperatrice Elisabetta

L'arrivo a Vienna del Principe di Napoli

Sull'arrivo a Vienna di S. A. il Principe di Napoli si hanno le seguenti notizie da Vienna in data 16:

Il Principe di Napoli è arrivato qui stasera alle 9 15. Prima dell'arrivo erano convenuti alla Stazione della Meridionale l'arciduca Francesco Ferdinando d'Este in sostituzione dell'imperatore, numerosi dignitari di Corte, il comandante del secondo corpo d'esercito, generale di cavalleria conte Uexküll-Gylleband, il luogotenente conte Kielmansegg, il presidente del Consiglio d'amministrazione della Meridionale, barone Ohlmeckv, il direttore di Polizia e l'addetto militare, colonnello Nava. Era presente anche il cognato del principe di Napoli, principe ereditario Danilo del Montenegro in abito borghese.

Gli onori militari furono resi da una compagnia del reggimento Hoch und Deutsch Meister, allineati sotto la tettoia della Stazione già alle 9 di sera. Col Principe di Napoli, che indossava l'uniforme italiana scesero dal treno, l'ambasciatore italiano conte Ngrà, il quale si era recato ad incontrare il principe, ed il suo seguito composto dal primo aiutante generale Brusatti, dal maggiore De Paoli e dall'ufficiale d'ordinanza, capitano Romero. Dopo scambiati fra i tre principi i saluti, vi fu la reciproca presentazione dei seguiti.

Dopo una breve sosta, i principi ed i seguiti attraversarono la sala d'aspetto e si recarono con le carrozze di Corte alla « Hofburg » dov'è stato allestito l'appartamento per il Principe di Napoli.

L'aspetto della città

Vienna, 17. — L'aspetto della città è veramente grandioso; in tutte le vie c'è immenso movimento. Durante la mattinata le vie per le quali doveva passare nel pomeriggio il corteo funebre sembravano pressoché parate interamente a lutto, tant'era l'abbondanza di drappi e bandiere nere.

Il brulicchio della folla nelle vie e nelle piazze andava facendosi sempre più fitto; ma nessun movimento vivace in quel formicolio di gente, né squillare di voci, né gaiezza di colori; ma solo una fiamma nereggiante, silenziosa, composta.

A mezzogiorno si chiusero tutti gli uffici, tutti i negozi, tutte le officine situate nelle vicinanze delle vie per le quali doveva passare il corteo funebre; in seguito si chiusero tutte le botteghe anche nei rimanenti distretti della città.

Alle 4 pom. il suono delle campane di tutte le chiese della città segnala il principio della cerimonia funebre. Un fremito di emozione pervade le 400.000 persone che stanno in attesa dello spettacolo grandiosamente triste.

Il trasporto della salma dalla cappella al carro funebre

Dieci minuti prima delle 4, l'imperatore, accompagnato dai generi arciduca Leopoldo Salvatore e principe Leopoldo di Baviera, si reca in vettura nella chiesa parrocchiale di Corte.

Frattanto, nella cappella ardente il cardinale arcivescovo Gruscha, assistito dal clero di corte, benedice la salma; poi camerieri e valletti sollevano il feretro ed entrano nel piccolo corteo che accompagna la bara dalla cappella fino al carro funebre.

Il grande corteo

Il corteo che accompagna la salma dell'imperatrice è imponente.

Alla testa procede uno squadrone di cavalleria, seguono un battistrada di Corte, a cavallo, una carrozza di Corte a tiro due con un commissario imperiale di Corte; una carrozza di Corte a tiro due e a quattro posti con camerieri; un altro squadrone di cavalleria, un altro battistrada a cavallo, un commissario di Corte a cavallo, una carrozza di Corte a tirosei ed a due posti coi due ciambellani dell'imperatrice (questa vettura è fiancheggiata da lacché); seguono ancora: una carrozza di Corte a tiro sei ed a quattro posti con la gran maestra di Corte dell'imperatrice, contessa Harrach e le due dame di palazzo (anche questa vettura è fiancheggiata da lacché); una carrozza di Corte a tiro sei col gran maggiordomo dell'imperatrice conte Bellegarde (la vettura è fiancheggiata da lacché); seguono i lacché di Corte a due a due; un distacco della guardia del corpo a piedi; uno squadrone di guardie del corpo a cavallo ed un distacco della guardia dei trabanti, comandato ciascun distacco da un ufficiale; poi viene il carro funebre tirato da otto cavalli.

Il carro funebre è imponente. È fiancheggiato da quattro lacché del corpo con torce e da quattro paggi per parte; inoltre, a destra del carro, procedono sei arcieri e otto trabanti, ed a sinistra sei guardie ungheresi del corpo ed otto uomini della guardia a cavallo.

Seguono il carro un distacco di arcieri ed un distacco della guardia ungherese del corpo. Chiudono il corteo una compagnia di fanteria ed uno squadrone di cavalleria.

Il corteo muove lentamente attraverso il piazzale interno della Burg, poi attraversa la Michaelerplatz, la Josephsplatz e passando per la Augustiner e per la Tegethofstrasse fa capo alla chiesa dei Cappuccini sul Neuer Markt, dove vi sono le tombe imperiali.

Quando il corteo giunge dalla Burg nella piazza, un sepolcrale silenzio si fa tra la moltitudine, occupata prima a commentare vivacemente lo spettacolo dei dignitari che sfilavano. Il cupo silenzio è interrotto dai rumori dei tamburi. Le bandiere si abbassano; le truppe presentano le armi.

Nella chiesa dei capuccini

La chiesa è completamente parata a lutto; migliaia di candele ardono sugli altari.

Alle 3 pom. la chiesa comincia a popolarsi.

L'imperatore Francesco Giuseppe arriva alla chiesa dei Cappuccini in carrozza accompagnato dall'imperatore Guglielmo II, dieci minuti prima che vi giunga il corteo funebre. I due sovrani vengono ricevuti sulla porta che dà nella « Klostergasse », ove è stato eretto un grande baldacchino, dal padre guardiano del convento. Entrando, l'imperatore Francesco Giuseppe lascia il passo all'imperatore Guglielmo II. I sovrani si dirigono quindi verso i posti loro riservati.

Dopo i due imperatori entrano in chiesa gli arciduchi e le arciduchesse. Quando entrano le arciduchesse Gisella e Maria Valeria, l'imperatore va loro

incontro e tenta d'infondere coraggio alle sue desolate figlie. Frattanto il feretro viene portato dai valletti di Corte nella chiesa. Il pontefice attorniato dal clero lo precede. Quando la bara passa dinanzi ai sovrani e ai principi stranieri, questi s'inclinano profondamente.

L'imperatore Francesco Giuseppe e l'imperatore Guglielmo si collocarono a sinistra della bara.

Dietro ai due imperatori si collocarono secondo l'ordine stabilito i membri della famiglia imperiale, i congiunti bavaresi dell'imperatrice, i re di Sassonia, Romania e Serbia, il Principe di Napoli, il granduca Alessio di Russia, i congiunti della famiglia imperiale, e i principi esteri.

Nell'oratorio presero posto l'arciduca Carlo, il nunzio apostolico Tagliani, e altri principi e inviati.

Durante tutta la cerimonia dell'assoluzione, l'imperatore non distoglie gli occhi, unidi di lagrime, dalla bara.

Tutto intorno al sontuoso catafalco eretto in mezzo alla chiesa, ardono ceri. Dinanzi all'altare maggiore prendono posto trantacinque fra vescovi ed arcivescovi i quali ripetono le preghiere dell'officiale.

Durante la cerimonia, molti dei presenti piangono. Nel gruppo delle arciduchesse alcune non possono soffocare i singhiozzi.

Terminata la cerimonia dell'assoluzione, i cantori di corte intonano il « Libera nos Domine ». I camerieri ed i valletti sollevano il feretro, e fra il salmodiar dei sacerdoti, al chiarore oscillante delle fiaccole, il corteo discende lentamente nelle catacombe dove si trovano le tombe imperiali. Dinanzi al feretro cammina il pontefice circondato dal clero. L'imperatore cammina dietro al feretro, circondato dai suoi due generi, arciduca Francesco Salvatore e principe Leopoldo, dal duca Carlo Teodoro di Baviera, fratello della defunta imperatrice, dai principi bavaresi e dai figli dell'arciduchessa Gisella.

Nelle catacombe si impartisce alla salma l'ultima benedizione. La solennità del momento è accresciuta dalla lugubre severità dell'ambiente. Durante la cerimonia l'imperatore piange direttamente e di tratto in tratto ha singhiozzi lacrimanti. Dopo la benedizione l'imperatore si accosta con passo vacillante al feretro e vi depone un lungo bacio. L'imperatore si raccoglie quindi un istante nella contemplazione di quella cassa, che racchiude la sua compagna, e poi lentamente s'avvia, seguito dai principi, all'uscita, per risalire nella chiesa. Il gran maggiordomo di corte consegna la chiave del feretro dell'imperatrice al padre guardiano, raccomandandolo alla sua vigilanza.

La cerimonia è durata un quarto d'ora. Al riapparire dell'imperatore in chiesa, tutti i principi che l'avevano atteso, lo salutano inchinandosi. Quindi l'imperatore esce, assieme all'imperatore Guglielmo, circondato da tutti i principi. Dieci minuti dopo la chiesa ritorna nel silenzio e nella solitudine.

Sal feretro vennero poste le ghirlande dell'imperatore, e delle figlie arciduchesse Gisella e arciduchessa Maria Valeria, e intorno al feretro furono collocate le corone degli arciduchi e arciduchesse.

Il feretro che contiene la salma dell'imperatrice Elisabetta è il 121.º poiché sono 120 i principi d'A-burgo sepolti nelle tombe della chiesa dei cappuccini. Il feretro fu collocato provvisoriamente sopra un catafalco appositamente costruito.

Partenza dell'imperatore

Vienna 17. L'imperatore è partito alle 6 di sera per Schonbrunn, dove si fermerà alcuni giorni del tutt'ritratto. Prima di partire l'imperatore si è accommiatato dall'imperatore Guglielmo II e dagli altri principi nella « Hofburg ».

Partenza dei principi esteri

Tutti i principi esteri venuti a Vienna per la luttuosa cerimonia sono ripartiti nella sera di sabato.

S. A. R. il Principe di Napoli è partito con la Westbahn. Per desiderio del Principe venne omesso ogni commiato ufficiale; alla stazione c'era il solo ambasciatore Nigra.

La giornata dei funerali a Trieste

(Nostra corrispondenza particolare)

Lutto completo — Il suono delle campane — La truppa occupa parecchi punti della città — La discesa degli slavi — Nessuna dimostrazione

Trieste, 17 settembre 1898

La città è completamente in lutto. Ad ogni finestra pendono drappi neri e sventolano bandiere dello stesso colore. Le sedi di tutti i sodalizi hanno il vessillo sociale a mezz'asta abbassato.

La « Ginnastica » e l'« Operaia » hanno esposto oggi bandiera nera, non permettendo le Autorità che dette Società espongano la bandiera sociale.

L'« Independente » di ieri ha domandato per oggi il lutto in nome della civiltà, e Trieste ha risposto spontanea all'appello. Tutti gli esercizi pubblici sono chiusi, così pure tutti i negozi e le case di commercio.

Il tramvia ha sospeso la circolazione fino stasera alle 6. I fanali della città sono accesi, così pure quelli delle insegne delle osterie, trattorie e caffè.

Alle 4 precise le campane di tutte le chiese cominciarono a suonare a distesa mentre, dalla Caserma grande uscivano parecchie compagnie di soldati con le baionette innestate e presero posto in Piazza Grande, in Piazza delle Legna sotto gli uffici del Piccolo, in Piazza della Barriera vecchia, e innanzi alla Chiesa di S. Antonio nuovo.

Tutti i cittadini sono per le strade, specialmente sul Corso, ove la circolazione riesce stentata. Moltissimi slavi sono seesi in città alla spicciolata e formano dei capannelli, che però sono presto sciolti dalla numerosa polizia.

Per oggi sembrano scongiurate dimostrazioni ostili a questa popolazione.

Ag

LA CACCIA ALL'ITALIANO

Perfidia femminile

Si ha da Trieste:

Martedì, nel pomeriggio, si era sparsa per il rione di San Giacomo la voce che una donna italiana, colà abitante, avesse proficito delle parole ingiuriose per la memoria di S. M. l'imperatrice. Tre slovene, una delle quali del contado di Gorizia e le altre due del Carso, appena intesero ciò, senza appurare i fatti si misero in cerca della pretesa ingiuriatrice ed incontratala verso le 5, in via Montecuoco, l'assalirono e la percossero brutalmente, strappandole anche i capelli.

Venerdì a mezzogiorno le tre percuotitrici vennero arrestate e condotte al commissariato del rione, poi passate in carcere. All'ispettore Nemarnich riuscì facile stabilire che si trattava d'un'infame calunnia, messa in giro da una nemica della povera donna, per eccitare contro di lei l'ira popolare.

A tarda ora di sera una delle arrestate, per intercessione del marito, fu rimessa a piede libero, avendo ella un bambino di pochi mesi da allattare; ma al pari delle altre dovrà rispondere dinanzi al Tribunale provinciale.

Arrivo di arrestati a Trieste

Venerdì sera alle 7 15 arrivarono alla stazione della Meridionale, provenienti da Nabresina, trenta individui, arrestati in seguito ai disordini avvenuti a Nabresina, Santa Croce e Duino. Fra essi v'erano persone d'ogni età; qualcuno ancora imberbe. Essano ammanettati a due a due e riuniti tutti assieme in una catena che scorreva nel mezzo. Un picchetto di militari col fucile a baionetta in canna li prese in mezzo; un sergente di gendarmeria del posto di Combianzo si mise alla testa della brigata, alcune guardie di p. s. si posero ai fianchi e così la colonna si mise in marcia, costeggiando la riva del mare e svoltando presso il palazzo della Luogotenenza, per attraversare la piazza Grande e passare sotto la loggia del palazzo municipale, giungendo alle carceri criminali, che, a quanto viene assicurato, sono piene zeppa d'ospiti. Lungo il passaggio degli arrestati la folla si assiepava commentando ramorosamente, a stento trattenuta dalle guardie.



Minacce a operai italiani

Graz 17. — La « Grazer Tagespost » ha da Cilli: ieri nel pomeriggio s'assemblarono molti operai indigeni addetti alla costruzione del nuovo edificio della posta per impedire agli operai italiani impiegati nella costruzione del macello civico di continuare il lavoro.

Un nostro provinciale di Maniago gravemente minacciato

Nel villaggio di Localisee, che è posto oltre il confine del Comune di Trieste ed appartiene al distretto di Capodistria, sono accaduti dei gravi disordini nel pomeriggio di sabato.

In uno stabile appartenente al sig. Nicolo Costanzi, è colono da parecchi anni Giovanni De Rosa, da Maniago, che ivi abita con la sua famiglia.

Il De Rosa va ogni mattina a Trieste a vender il latte, ed è conosciuto come persona buona e onesta, ma alcuni abitanti dei paesi circostanti non lo possono soffrire unicamente perchè è italiano.

Ecco quanto scrive il Piccolo di jeri in proposito:

« Erano circa le 4 e mezzo di ieri, quando i De Rosa udirono alte grida partire dalla strada. Una trentina di sloveni si avanzava gridando, in tono minaccioso: « Forà italiani, morte a italiani ». S'avvicinando il recinto essi penetrarono nella campagna, e divelti dal suolo alcuni grossi pali, se ne armarono; provvisti inoltre di grosse pietre, si avvicinarono alla casa tempestandola di colpi e tentando di abbattere la porta. Due bellissimi cani, di proprietà del De Rosa, a quello strepito si diedero ad abbaiare furiosamente, ed allora gli aggressori li massacrarono a colpi di bastone.

Rivolsero poi di nuovo i loro colpi alla casa e riusciti a sfondare la porta, penetrarono nel cortile interno. Qui uno di essi prese a dire: « Fogo, demoghe fogo a italiani! ». E' venendo alle parole i fatti accessero uno zolfanello facendo atto di accostarlo ad una grande quantità di fieno che era caricata sopra un carro. La moglie del De Rosa, di nome Caterina, piangendo, si diede a scongiurare quei forsennati, che per l'amor di Dio non dessero seguito a quella minaccia ed ottenne un po' di tregua.

Delle persone andarono subito ad avvertire i gendarmi di Bagnoli e la compagnia di soldati che stazionava a Servola.

I gendarmi giunsero appunto nel momento in cui gli sloveni, padroni assoluti del campo, dettavano le loro condizioni, imponendo al De Rosa di allontanarsi entro 24 ore dal luogo, altrimenti sarebbero tornati ed avrebbero massacrato tutti e dato fuoco alla casa.

I gendarmi poterono sciogliere l'attacco, e fecero anzi 8 arresti. Gine pure di corsa mezza compagnia di soldati, che misero in completa fuga i dimostranti, che si sbandarono per la campagna.

Gli arrestati furono legati a due a due e tradotti nelle carceri di Trieste. Sul luogo furono lasciate guardie di P. S. e poco distante fu messo un picchetto di soldati.

Un figlio del De Rosa fu colpito da un sasso, che non lo ferì però gravemente.

Il villaggio

dove nacque la madre di Luccheni

Il villaggio di Varano Melegari (Parma) dove nacque la madre dell'assassino Luccheni era negli scorsi giorni tutto parato a lutto. Dalle finestre delle case erano esposti drappi neri, e bandiere abbrunate erano state issate sui tetti e per le vie.

L'anarchico arrestato

a Ginevra come partecipante a un complotto contro il principe di Napoli, e si chiama Carlo Caviglio, ed è nato a Verocelli l'8 gennaio 1877. E' figlio di un cretoso e laborioso operaio, sarto, da 7 on 8 anni residente a Torino e primo di 7 figli. La madre, affetta da tubercolosi, da parecchi anni è ammalata.

Il Carlo Caviglio fu anticamente a Verocelli per la visita sanitaria militare e fu rinfocato per mancanza di statura.

I parenti di lui, sperando che l'arresto nella rapina delle due idole sovversive e ne s'ido estirpati.

(Un'altra versione dice che l'arresto è di T. Zzi.)

L'ex delegato Santoro

è stato arrestato a Zurigo per truffa. Questo bel campione di Santoro è quel tale delegato che avrebbe rivelato

i mali trattamenti ai coatti, che dovette fuggire e fu processato per abuso di fiducia. Per lui buttarono via tanti fiumi di inchiostro i nostri teneri radicali. Bel galantuomo si!

NESSUN ATTENTATO

alla vita del Principe di Napoli

La notizia telegrafata da Vienna al Piccolo di Trieste, e riportata sabato nella seconda edizione del nostro giornale non si è punto confermata. Il tutto si riduce a supposizioni delle polizie per la scomparsa di due anarchici da Ginevra.

Ecco quanto dice in proposito il Fremdenblatt di Vienna, organo ufficio del ministero austriaco degli esteri:

« La polizia di Vienna già qualche giorno fa era stata avvertita dalle autorità svizzere che due anarchici, Pizzi (o Tizzi) e Cavaglio, i quali venivano tenuti assiduamente d'occhio dalla polizia svizzera, improvvisamente erano scomparsi. Tutte le polizie delle capitali europee vennero informate della scomparsa e vennero loro comunicati i connotati dei due anarchici.

La polizia viennese, a sua volta avvertì tutte le autorità di polizia nelle provincie. Nel frattempo però il Pizzi venne scoperto a Ginevra ed arrestato colà il 14 settembre. A St. Veit non è stato operato nessun arresto e tutte le notizie giunte da colà sono assolutamente false.

I provvedimenti precauzionali per la sicurezza del treno di Corte del principe di Napoli furono quelli che si sogliono prendere sempre in simili occasioni.

Adolfo Tizzi o Pizzi (l'arrestato) è calzolaio ed è nato nel 1867 a Reggio Emilia.

Carlo Caviglio è di Verocelli ed è nato l'8 gennaio 1877. Secondo la Neue freie Presse alla stazione di Leoben, nella Stiria, gli impiegati ferroviari avrebbero veduto un individuo avente i connotati dell'anarchico Caviglio che aveva seco uno stocco.

L'attentato smentito

anche dal Principe di Napoli

Ieri, durante la fermata alla nostra stazione, S. A. R. il Principe di Napoli smentì nel modo più formale la notizia dell'attentato.

Appena il Principe fu a conoscenza delle voci di attentato che circolavano fece telegrafare a Roma smentendole recisamente.

I rescritti dell'imperatore

Un ordine cavalleresco per le donne

La Wiener Zeitung pubblica una lettera autografa dell'imperatore datata da Schoenbrunn 16 corr. e diretta al Presidente del Consiglio, in cui lo incarica di trasmettere ai suoi cari popoli i ringraziamenti per la commovente affezione e per la pietà nobilmente dimostrata verso la defunta imperatrice.

Altre lettere autografe dell'imperatore a Thun e a Golschowski annunziano che l'imperatore, per creare un durevole ricordo alla diletta sposa, ha deciso di fondere un ordine per le donne. In pietosa commemorazione della compianta imperatrice è in onore della sua patrona Santa Elisabetta, la medaglia dell'ordine dovrà portare il nome di medaglia Elisabetta.

La contessa Szatory fu nominata Gran Croce del nuovo ordine di Elisabetta.

LA QUESTIONE DREYFUS

La revisione è vicina

Il consiglio dei ministri tenutosi sabato all'Eliseo, ha autorizzato il guardasigilli Sarrien di convocare, in vista della revisione del processo Dreyfus, la commissione istituita dal ministero di giustizia.

La commissione incomincerà mercoledì l'esame dell'incartamento. In seguito a questa decisione si sono dimessi il ministro della guerra Zurlinden e Tillaye, ministro dei lavori pubblici.

A ministro della guerra fu nominato il generale Charoive, e a ministro dei lavori Godin, senatore dell'India francese.

Cronaca Provinciale

DA SAN DANIELE

La festa di ieri

ebbe ottimo esito, ebbene il concorso non sia stato proprio straordinario. La Società operaia di Udine ebbe una splendida addegnanza.

La prima giornata del tiro a segno andò pure molto bene.

In complesso si sono tutti divertiti.

Il passaggio di S. A. R. il Principe di Napoli in Provincia

Il treno proveniente dall'Austria, in cui viaggiava l'Erede della Corona d'Italia arrivò a Pontebba alle 9.42 con 13 minuti di ritardo.

Alla stazione v'era molta gente che accolse il Principe.

In tutte le stazioni, anche in quelle ove il treno non si fermava, si trovava numeroso pubblico che salutava il Principe con fragorose acclamazioni.

A Chiusaforte l'accoglienza riuscì splendida da parte della popolazione e dei numerosi villeggianti.

A Gemona alla stazione v'era folla di popolo con la banda della Società operaia, che suonò la Marcia reale.

Intervennero l'on. deputato cav. Antonio Celotti, il comm. Barozzi e altri maggiori.

Il Principe ringraziò l'on. Celotti per l'accoglienza.

Lo spettacolo che presentavano le adiacenze della stazione, gremite di popolo, era imponente.

Le acclamazioni al Principe di Napoli e alla Casa di Savoia furono entusiastiche.

A Casarsa Si ha in data di ieri:

Alle ore 12.20 circa transitava da questa stazione S. A. R. il Principe di Napoli. Poco prima si era sparsa la voce in paese del suo passaggio, e le autorità civili ed il clero con gran parte della popolazione di Casarsa accorsero alla stazione per vedere ed acclamare l'amato Principe, tanto più che il giorno innanzi s'era diffusa una notizia che aveva fatto trepidare tutti i cuori.

S'fermatosi alquanto il treno, s'intonò la marcia reale dalla banda di Casarsa istituita dal benemerito nostro parroco don G. Colussi appena da un anno. Scoppiarono entusiastici evviva ai quali rispose S. A. salutando ripetutamente col sorriso sulle labbra.

A Pordenone Sur Teocopa ci scrive in data di ieri:

Col diretto delle 12.20 passò per Pordenone S. A. il Principe di Napoli. Una folla enorme di cittadini, ansiosi di mandare un saluto reverente all'augusto Principe di Casa Savoia, s'era riversata alla nostra stazione.

All'arrivo del treno la dimostrazione riuscì addirittura imponente. Si calcola vi fossero circa 1500 persone.

S. A. s'intrattene, durante la breve fermata, col nostro sindaco cav. Pompeo Ricchieri, col R. Commissario distrettuale e col tenente dei R. Carabinieri.

S. A. ripartì fra le grida di « evviva il Principe di Napoli » ed « evviva Casa Savoia ».

DA PORDENONE

XX Settembre

Ci scrivono in data 18:

Per solennizzare questa gloriosa giornata, il nostro Municipio ha elargito alla Congregazione di carità L. 100 onde vengano in quel giorno distribuiti ai poveri del nostro Comune. Stabili inoltre che la Banda sociale percorra nel mattino le vie della città e dia alla sera uno scelto programma in Piazza Cavour.

Lo stesso giorno avremo il piacere di udire per la prima volta la nuova Banda di Rorai e probabilmente anche quella di Torre.

Un congresso di Bande addirittura! Sur Teocopa

DA POZZUOLO

Incedo

Ci scrivono in data odierna:

Ieri sera alle ore 21 si appiccò l'incendio in una casa di proprietà Fratelli Corabolo. Mercoledì il pronto intervento dei terrazzani con a capo il signor sindaco si poté in brevissimo tempo estinguerlo in modo ammirabile, tenuto conto della posizione e della grande quantità di fessaggio che ivi esisteva.

Il danno sarà approssimativo di L. 1500 circa. Il danneggiato era assicurato. La nobile famiglia Masotti mandò sopralluogo la pompa di sua proprietà che giovò ammirabilmente ad estinguere l'incendio.

DA TARCENTO

La Mostra di tutta

Ci scrivono in data di ieri:

Nel giardino del paese s'è svolta, applaudita, la banda di B. J., diretta dal sig. Brovi.

Il pubblico applaudì calorosamente la brava banda che suonò marcia allegra e canti patriottici.

In questa occasione non possiamo a meno di presentare nostre congratulazioni al bravo maestro sig. Brani che in breve tempo seppe così bene far progredire i suoi allievi. C. A.

Municipio di Lauco

Avviso

Essendosi reso vacante il posto di maestro elementare per la scuola maschile inferiore di Lauco, se ne dà avviso a chi intendesse aspirarvi.

Lo stipendio è di lire 700. — e la nomina è di spetanza del Consiglio Comunale, salva la superiore approvazione.

Il termine per produrre al Municipio i documenti di legge, scade col giorno 30 settembre corrente.

L'eleto entrerà in funzioni col giorno 15 ottobre p. v.

Lauco, li 8 settembre 1898.

Il Sindaco Mattia Tomat

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello Altezza sul mare m. 130, sul suolo m. 20. Settembre 19 Ore 8 Termometro 15.6 Minima aperta notte 10.6 Barometro .55. Stato atmosferico: bello Vento N Pressione calante IERI: bello Temperatura: Massima 28.5 Minima 13.6 Media: 18.395 Acqua caduta mm.

Effemeride storica

19 settembre 1797

Sono sempre pendenti le pratiche che... devono condursi a Campofornido. Pertanto, in questo giorno, i due ministri austriaci Daghelman e Del Gallo furono a Passeriano a visitare la moglie del Generalissimo Bonaparte e furono obbligati a fermarsi a pranzo. La sera si resituarono a Udine.

Biblioteca civica

La Biblioteca resterà chiusa dal 20 settembre a tutto il 15 ottobre p. v. in base alle disposizioni contenute nell'art. 2° del suo Regolamento interno.

Sarà riaperta il giorno 16 detto col l'orario invernale cioè dalle 9 ant. all'1 pom. e dalle 5 alle 8 pom. nei giorni feriali, e dalle 10 ant. all'1 pom. nei giorni festivi.

Atti della

Deputazione provin. di Udine

Nelle sedute dei giorni 7, 8 e 22 agosto 1898 la Deputazione provinciale prese le seguenti deliberazioni:

— Espresse parere favorevole sulla domanda del Comune di Faedis per derivazione d'acqua dal torrente Grivo per usi domestici e potabile.

— Nominò in seguito a concorso per titoli e per esame il sig. D'Adda ed. Addo a computista nell'Amministrazione provinciale.

— Autorizzò l'esecuzione di vari lavori e forniture per l'Ufficio di Prefettura e di Pubblica Sicurezza e per l'alloggio del Prefetto.

— Nominò il sig. Farra Enrico a perito civile nella Commissione per l'acettazione dei quadrupedi prececati in caso di mobilitazione.

— Deliberò di non accordare al Consorzio Roggiato di Aviano la chiave delle saracinesche a destra del ponte sul Cellina al Giallo.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Nominò in via stabile due stradini provvisori, uno sulla strada Pordenone-Maniago l'altro sulla Spilimbergo-Maniago.

— Fecce a notizia le informazioni relative al movimento dei maniaci poveri a carico provinciale degnati nei vari manicomii durante il mese di giugno 1898 dalle quali risulta che a 31 maggio si trovavano ricoverati n. 741 maniaci, che durante il mese di giugno ne entrarono 45 e ne uscirono 40 dei quali 30 perchè guariti o migliorati e 10 perchè morti, per cui a 30 giugno si trovavano ricoverati n. 746 maniaci, cioè 5 più che nel mese precedente, 41 più che nel corrispondente mese dell'anno decorso e 92 più della media dell'ultimo decennio a 30 giugno.

— Autorizzò il rimpatrio a spese dello Stato di due maniaci appartenenti a questa provincia, ricoverati in manicomii esteri.

— Autorizzò la concessione di sussidi a domicilio a vari maniaci poveri e tranquilli.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento di n. 57 maniaci poveri appartenenti a questa provincia.

— Autorizzò di pagare:

— All'ospedale di Udine lire 11886,75 in causa saldo dozzine di dementi poveri ricoverati in Udine e nella Succursale di Bibis durante il 2° trimestre 1898.

— Al comune di Arca lire 6876,70 in causa saldo corrispettivo per l'anno 1897 delle opere di manutenzione della strada consortile di Paluzza.

— All'ospedale di Palianova lire 8049,20 in causa saldo dozzine di dementi poveri ricoverate nella succursale di Sotoselva durante il mese di luglio.

— A Tonini Giovanni imprenditore di Udine lire 1500, causa secondo acconto delle opere eseguite nel tabiricetto provinciale a sede dell'ospizio Espositi.

Furono inoltre nelle suddette sedute deliberati diversi altri affari d'interesse della Provincia.

Il Presidente

G. GROFFLERO

Il Segretario Capo

G. di Caporiacco

PROGRAMMA

pel festeggiamento del XX settembre

All'Opital Vecchio dalle ore 7 alle 10 ant. — Distribuzione dei viveri ai poveri (buoni 725 per le razioni di generi alimentari: pane, vino, pasta, carne.)

Alle ore 11 1/2. — Distribuzioni di 500 ragioni (pane, minestra, carne, verdura, vino) preparate espressamente dalla Commissione.

Ore 5 pom. — Concerto della Banda cittadina in piazza XX settembre.

Ore 8 pom. — Concerti delle Bande militari, in piazza Vittorio Emanuele. Verrà pubblicato un Numero Unico e sarà distribuito un opuscolo.

Il programma è modesto, ed è bene che sia così.

E' giusto, è doveroso il ricordo della data gloriosa; ma in quest'anno che l'Italia ha avuto tante dolorose vicende il Comitato fece atto veramente patriottico a limitare le festività.

Consiglio provinciale

Il Consiglio provinciale di Udine è convocato in sessione straordinaria pel giorno di lunedì 26 settembre 1898 alle ore 11 antimeridiane per discutere e deliberare intorno agli affari posti all'ordine del giorno.

In seduta pubblica

Nomina di un membro effettivo nella Commissione provinciale delle imposte dirette pel biennio 1898-99 in sostituzione del rinunziatario cav. avv. Luigi Carlo Saliavi.

2. Parere sulla proposta modificazione all'art. 16 del regolamento 15 maggio 1884 n. 2449 sulla pesca fluviale e lacuale nella parte che si riferisce alla pesca dei gamberi.

3. Sul nuovo riparto della spesa per le guardie forestali fra i Comuni della Provincia di Udine.

4. Lezione fra le facoltative del bilancio 1899 della spesa per medaglie di presenza ai Dipntati provinciali.

5. Conto morale e consuntivo 1897 dell'Ospizio provinciale degli esposti e delle partorienti di Udine. (La relazione fu allegata all'avviso di convocazione 8 agosto 1898, oggetto 23).

6. Bilancio preventivo 1899 dell'Ospizio provinciale degli esposti e delle partorienti di Udine. (La relazione fu allegata all'avviso di convocazione 8 agosto 1898, oggetto 24).

7. Resoconto morale 1897 dell'amministrazione provinciale. (La relazione fu allegata all'avviso di convocazione 8 agosto 1898, oggetto 21).

8. Conto consuntivo 1897 dell'amministrazione provinciale. (La relazione fu allegata all'avviso di convocazione 8 agosto 1898, oggetto 22).

In seduta privata

9. Domanda del sig. Venuti dott. Domenico già medico condotto di Teor per la liquidazione della pensione.

10. Proposta pel conferimento di un posto del Legato Carnazai presso l'Istituto delle figlie dei militari italiani in Torino.

Concorso nella Marina

Il Ministero della Marina ha aperto un concorso complementare per l'ammissione di 15 allievi alla I classe della R. Accademia Navale per l'anno scolastico 1898-99.

Il termine utile per la presentazione al Comando dell'Accademia della domanda di ammissione al concorso scade col giorno 20 ottobre p. v.

La relativa notificazione è ostensibile agli aventi interesse nell'Ufficio di Prefettura.

I pianeti di settembre

Il pianeta Mercurio è, durante questo mese, oggetto delle osservazioni di tutti gli astronomi e potrà, per dieci giorni consecutivi, dal 13 e mercoledì 23, essere osservato facilmente a occhio nudo, perchè durante questo tempo esso si leva circa un'ora e mezza prima del sole.

Di più sarà eccezionalmente brillante, poichè il 15 corrente esso passò nel suo perielio, il punto della sua orbita dove si avvicina al sole.

Per un'altra coincidenza bizzarra, esso arriverà al suo « maximum » di allungamento mercoledì 21, precisamente lo stesso giorno di Venere, che è in questo momento una stella della sera.

Durante questi dieci giorni, i due pianeti inferiori saranno dunque visibili tutte le volte che non vi saranno nubi; Venere nel crepuscolo e Mercurio ai primi albori.

Alcuni meteorologi credono che questi fenomeni saranno accompagnati da un nuovo periodo di caldo.

All'Opitale

fu medicato Luigi Fonolo di Angelo d'anni 18 da Udine per ferita alla mano destra riportata accidentalmente e guaribile in giorni sei

Il ritor

a

Ieri e veniente alla no

Breditar da Viena stera ai

sabotta. Trova della sta

il Prefet

co. di T

tonini, Measso bunale del Re,

Finanza, Pizzanza binieri,

Iacobazzi lonello Mattioli

cav. Ma militare di P. S.

tava l'i

il mare signor C

e guard

l'ordine. Sotto vera foll

numerosi

Da pr con b gli

po' alla detti all non dim

Fuori tità di i

Il tren fermò, il

strino e acclam

Napoli I Pri

sati, ma meo) ven nell'anda

S. A. la mano Generale presenti.

Una r dovisio N di fiori,

e lo pas

Il Sin assessori della cor

tente e Reggime era prin

Saluzzo. S. A.

il Genera il Sinda Il co.

la presen « Alter dell'ultim

« No - Sindaco quindi co delle par nostra ci

Disse ai piemont onesti, la

Continu di conos della nost

Parlò d tendo nel voci di av

in altra p Disse ch dolorato; gura si m

Disse i riuscì imp il popolo, soldati e l era molto

Disse in precisemen rebba, non il Re.

Mentre varono par Il treno quasi un'o proveniente da linea di minuti.

Quando i nuove e vi e alla fazzoletti.

Il delega a Pontebba tedesca, acc l'intero via a Vienna e

Da Ponte paguò il t Leonardi; d delegato Bel



Il ritorno del Principe di Napoli alla nostra stazione

Ieri con il diretto delle 11 5, proveniente dalla linea di Pontebba, giunse alla nostra stazione il Principe Ereditario Vittorio Emanuele, di ritorno da Vienna, dove erasi recato per assistere ai funerali dell'imperatrice Elisabetta.

Trovavansi riuniti sotto la tettoia della stazione per attendere S. A. R., il Prefetto comm. Salvetti; il Sindaco co. di Trento con gli assessori cav. Antonini, cav. Marcovich, Mason, cav. Measso e Volpe; il Presidente del Tribunale cav. Tedeschi; il Procuratore del Re, cav. Merizzi; l'Intendente di Finanza, cav. Cotta; il generale, comm. Pizzutti; il maggiore dei R. Carabinieri, cav. Peano e il capitano Zilibabazzi della medesima arma; il colonnello del 12° cavalleria (Salozzo) cav. Mattioli; il colonnello del 26° fanteria cav. Magni; il maggiore del Distretto militare; parecchi ufficiali; il delegato di P. S. signor Berti, che rappresentava l'ispettore che si trova in licenza; il maresciallo delle guardie di città, signor Gorrieri e poi alcuni carabinieri e guardie di città che mantenevano l'ordine.

Sotto la tettoia s'era radunata una vera folla di persone d'ogni ceto, con numerosa rappresentanza di signore. Da prima si accedeva, come il solito, con biglietto; ma a forza di spinte un po' alla volta entrarono tutti, e gli addetti alla stazione fecero benissimo a non dimostrarsi tanto miticosi.

Fuori della stazione c'era molta quantità di pubblico. Il treno giunse in orario, e appena si fermò, il Principe si presentò sul fianchino e fa salutata da fragorose e spesse acclamazioni di: « Viva il Principe di Napoli! Viva la Casa di Savoia! »

Il Principe e il seguito (generale Brastri, maggiore De Paola e capitano Romeo) vestivano l'abito borghese come nell'andata.

S. A. R. salutò gentilmente e strinse la mano al Prefetto, al Sindaco, al Generale e agli altri ufficiali superiori presenti.

Una ragazza, figlia del signor Lodovico Nodari, offrì al Principe un mazzo di fiori, che S. A. prese con le sue mani e lo passò ad uno del seguito.

Il Sindaco presentò al Principe gli assessori, e poi seguì la presentazione della contessa Della Croce, moglie del tenente colonnello co. Della Croce del Reggimento cavalleria Alessandria, che era prima maggiore nel Reggimento Savuzzo.

S. A. R. scambiò poche parole con il Generale, e quindi parlò sempre con il Sindaco e con il Prefetto.

Il co. di Trento, subito dopo seguita la presentazione gli disse: « Altezza Reale, io sono il Sindaco dell'ultima città d'Italia. »

« No — rispose il Principe — lei è il Sindaco della prima città d'Italia ». E quindi continuò il discorso aggiungendo delle parole molto lusinghiere per la nostra città e provincia.

Disse che i friulani somigliano molto ai piemontesi, un po' riservati, ma buoni, onesti, laboriosi.

Continuò poi il discorso dimostrando di conoscere molto bene le condizioni della nostra città.

Parlò del suo viaggio a Vienna, smentendo nel modo più assoluto tutte le voci di attentato — come diciamo già in altra parte del giornale.

Disse che l'imperatore è molto adorato; ma nella sua immensa sciagura si mostra forte.

Disse pure che l'accompagnamento riuscì imponente; non si vedeva però il popolo, che era tenuto indietro dai soldati e lo spazio lasciato al corteo era molto largo.

Disse inoltre di non sapere ancora precisamente in quale città si fermerebbe, non sapendo cosa gli ordinerà il Re.

Mentre il Principe parlava si rinnovarono parecchie volte le acclamazioni. Il treno si fermò alla nostra stazione quasi un'ora, causa il ritardo del treno proveniente da Curmons, e ripartì per la linea di Mestre alle 12 meno cinque minuti.

Quando il treno si mosse vi furono nuove e vivissime acclamazioni al Principe e alla Casa Savoia, e sventolar di fazzoletti.

Il delegato di P. S. Luzzatto, già a Pontebba, che conosce bene la lingua tedesca, accompagnò il Principe durante l'intero viaggio da Napoli, sua residenza a Vienna e ritorno.

Da Pontebba a Chiusaforte accompagnò il treno il delegato di Pontebba Leonardi; da Chiusaforte a Gemona il delegato Bellina; da Gemona a Udine il delegato Famagalli.

L'ingegnere dell'Adriatica sig. Costante Tarola accompagnò il treno da Pontebba a Udine, e l'ispettore del movimento sig. Bassetti, montò pure a Pontebba proseguendo sino a Mestre.

Durante la fermata il sig. Burghart fece portare nel treno la colazione, ordinata per telegrafo, che venne consumata dopo la partenza. Il sig. Burghart fece montare in treno anche un cameriere.

1500 fiorini

l'altr'ieri asseriva mancargli un tale D. A. provinciale, e denunciando il fatto alla P. S. aveva manifestato sospetti su due persone. Invece quel tale trovò i 1500 fiorini presso un cambiavalute della città ove il giorno prima li aveva depositati. Si capisce che quel signore si lascia facilmente offasciare la memoria!

Avvocato derubato

Ieri l'avv. Antonio Salmbeni fu Giuseppe d'anni 80, abitante nel palazzo Mangilli in piazza Garibaldi, denunciò all'Ufficio di P. S. che ignoto ladro gli involò dalla cantina, aprendone la porta con chiave falsa, 15 fiaschi di vino, quattro uova e due colombi, causando un danno di lire 25 circa.

Si ritiene che l'autore del fatto sia persona pratica della casa.

Ritraggiamento

La moglie e i parenti tutti del compianto Giuseppe Moro ringraziano tutti quei pietosi che in qualsiasi modo vollero onorare la salma del caro Estinto.

Liquidazione volontaria

Il sottoscritto venuto nella determinazione di ritirarsi dal commercio, liquida il suo negozio Manifatture Sartoria sito in Via Paolo-Canciani.

Avverte quindi che col giorno d'oggi pone in vendita tutte le sue merci e vestiti confezionati a prezzi eccezionalmente ridotti.

Udine, 19 settembre.

Libero Grassi

Liquidazione

per cambiamento di ditta

Gli assessori della cessata ditta Pittana e Springolo si pregiano notificare che avendo destinato per la stagione invernale di bene assortire detti negozi con tutta merce fresca metteranno col giorno di lunedì 19 settembre corr. in liquidazione tutte le merci ivi esistenti.

Tale liquidazione verrà fatta a prezzi ridottissimi avvisando che in specie abbondano l'articolo fieno.

G. Tam e C.

Costituzione di Società

Si rende di pubblica ragione che con istrumento a rogiti del sottoscritto Notaio in data 14 andante settembre N. 9250 13775 13245 registrato al N. 410, i sigg. Anareotta Pietro e Ramis Domenico coi capitale di L. 16000 si costituirono in Società duratura anni 10 da 1. aprile ultimo scorso, per il commercio di terraglie, porcellane, vetrami, cotonei, chincherie, maglierie, ed affini, con sede in Udine Casa Giacomelli (Piazza Mercatouovo N. 4) sotto la Ditta — Andreatta e Ramis — e con riserva ad entrambi della firma sociale.

Udine, 17 settembre 1898

Dott. Domenico Ermacora Notaio in Udine

Costituzione di Società

Si fa noto che con contratto 17 settembre 1898 N. 9254-13782-13252 a rogiti del sottoscritto Notaio, qui registrato il 18 stesso al N. 432, i signori Tam Giovanni e D. Orlando Tiziano si costituirono in Società per commercio in panni, lini, sete, cotonei, lane e tessuti in sorte in questa Città nei locali facienti parte della casa in Via Paolo Canciani N. 15 (già serventi per l'identico commercio della cessata Ditta Pittana e Springolo sotto la ragione) « Tam Giovanni e C. » e ciò per la durata di anni 9, col capitale di L. 10,000, riservata ad entrambi la firma sociale, e demandata la direzione, tenuta dei registri e della cassa al solo signor Giovanni Tam; e dovendo le obbligazioni impegnanti la costituita Società riportare la firma di entrambi i soci.

Udine, il 19 settembre 1898

Dott. Domenico Ermacora Notaio in Udine

Programma

dei pezzi che la banda cittadina eseguirà domani 20 settembre alle ore 5 pom. in Piazza XX settembre:

- 1. Marcia Reale Gabetti
2. Marcia « Andiamo » Trast
3. Mazurka « Désire » Waldteufel
4. Scena « coro » Faust Guanod
5. Valzer « Violetta » Waldteufel
6. Finale IV « I Vespri Siciliani » Verdi
7. Polka nel ballo « Sport » Marengo

BICICLETTE DE LUCA

Vedi avviso in IV pagina

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Sabato Ermete Novelli chiuse il suo breve corso di rappresentazioni con Erbe e due monologhi.

Novelli fu un Pettillon insuperabile e il Rodolfi, l'intelligentissimo artista che promette tanto bene, fu un ottimo Bebbè.

I due monologhi furono detti come li sa dire Novelli. Il pubblico, molto numeroso, acclamò con entusiasmo.

Teatro Nazionale

La Compagnia Raccardini questa sera rappresenterà « Arlecchino e Facanapa di ritorno dai studi Padova » con ballo « Exaelsior ».

Stabilimento Bacologico

Dott. VITTORE COSTANTINI

(in Vittorio Veneto)

Sola confezione dei primi incroci cellulari.

Il dott. Ferruccio co. di Brandis gentilmente si presta a ricevere in Udine le commissioni.

Stato Civile

Bollettino sett. dal 11 al 17 settembre

NASCITE

Nati vivi maschi 9 femmine 12

morti » 1 » 1

Esposti » » »

Totale maschi 10 femmine 12 — 22

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Giovanni Polo fabbro meccanico con Amalia Boncina operaia — Angelo Mulinari agricoltore con Angela Virgilio contadina — Pietro di Lena maestro com. con Elisabetta Venuti casalinga.

MATRIMONIO

Giuseppe Gozzi agricoltore con Maria Rossi contadina — Luigi Croatto taglialegna con Maria Caludrin operaia — Dott. Gracco Muratti impiegato con Anna Zanoli possidente — Enrico Zanelli pizzicagnolo con Santa Anna Lamerutti casalinga — Antonio Sgobino agente di commercio con Italia Stella casalinga.

MORTI A DOMICILIO

Giuseppina Roviglio di Giuseppe d'anni 21 tipografa — Angelo Giganti di Antonio di mesi 10 — Pietro Pratunon di Antonio d'anni 6 — Teodora Del Zotto di Giuseppe di giorni 25 — Maria Sebastiana-Straconin fu Cesare d'anni 73 casalinga — Domenico Galliani fu Luigi d'anni 83 agricoltore — Angelo Modotti di giorni 8 — Arnaldo Clocchiatu di Giacomo di me 7 — Angela Paganini-Caligaris fu Gio. Battista d'anni 61 civile — Marianna Bertoldi-Vendrame fu Giuseppe d'anni 81 pensionata — D. Virginia Marinelli di Gio. Battista di giorni 25 — conte Nicolò Camo-Dragoni fu Giacomo d'anni 88 — Giuseppe Moro vi Gio. Battista d'anni 33 fabbro.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Maria Cudis-Mauro fu Francesco d'anni 62 contadina — Giuditta Cudis-Ferugino di Pietro d'anni 31 contadina — Maria Saffini fu Gio. Battista d'anni 76 contadina — Antonia Milocco-Grottna fu Pietro d'anni 58 cucitrice. Totale N. 17 dei quali 3 non appartenenti al com. di Udine

Onoranze funebri

Offerte fatte all'Asilo Nottarno in morte di: Trombetti Nodari: Giovanna Corradina ved. Sbulz L. 2.

LOTTO - Estrazione del 17 settembre

Table with 5 columns: City, numbers 22, 84, 81, 72, 42, etc.

Telegrammi

Questione Dreyfus

Nuovi arresti

Le rivelazioni di Esterhazy

Parigi, 18. — Circolano voci di nuovi arresti fra cui quello del maggiore Lauth cooperatore di Haery e di Da Paty e l'arresto del colonnello che comunicò i documenti segreti al Consiglio di guerra all'insaputa di Dreyfus e della difesa. Il nome di questo, sotto tutte le riserve, sarebbe Bulaier.

Londra 18. — Il maggiore Esterhazy si trova qui.

L'Observer dice che il maggiore Esterhazy farà una pubblicazione in cui dimostrerà che oltre una metà dei documenti contenuti nel dossier segreto sono falsi e dichiarerà il nome del falsario, Esterhazy si dice vittima della sua obbedienza agli ordini dei suoi superiori.

Scolari a dozzina

Si accettano a buone condizioni presso onorata famiglia cittadina. Si assicura attiva e paterna sorveglianza, cura assidua e diligente assistenza nelle lezioni scolastiche.

Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Bollettino di Borsa

Udine, 19 settembre 1898

Table with 3 columns: Rendita, Obbligazioni, Azioni, Cambi e Valute, Ultimi dispaoci

Il Cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 19 settembre 107.73

La BANCA DI UDINE, sede oro e asudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Ottavio Quarenzolo gerente responsabile

GRANDE LOTTERIA DI TORINO ESTRAZIONE

A causa delle continue, incessanti richieste di biglietti, non fu possibile adempiere in tempo debito tutte le formalità necessarie per eseguire regolarmente e conforme alle prescrizioni di legge, l'estrazione che doveva farsi il quindici corrente.

L'ESTRAZIONE

è rinviata a breve scadenza. Il Comitato Esecutivo, di concerto colle autorità competenti stabilirà entro il corrente mese la data.

ASSOLUTAMENTE IRREVOCABILE

designando il locale ove verrà eseguita. Con prossimo avviso verrà resa pubblica la deliberazione del Comitato.

F.LLI CASARETO di F.SCO Incaricati dall'esercizio della Lotteria

In Torino presso il Comitato Esecutivo (Sez. Lotteria).

In GENOVA presso la nostra Banca. In UDINE presso Lotti e Miani, piazza V. E. — Giuseppe Conti, Via del monte n. 6, e nelle altre Città presso i principali Banconieri e Cambiavalute continua la vendita dei pooh e certo più fortunati biglietti ancora disponibili.

Coloro che intendono farne acquisto devono sollecitare le domande.

RIVA & CUOGHI PIANOFORTI HARMONIUMS UDINE

Via della Posta 10

MAGLIERIE HERION

Vedi avviso in quarta pagina

LA DITTA

G. MUZZATTI MAGISTRIS E C. DI UDINE

avverte di avere acquistato per la nuova campagna vinicola delle splendide partite di

UVA

che può cedere a prezzi di tutta convenienza.

Nella terapia moderna i medici prescrivono sempre più l'uso delle Acque minerali, naturali; viene raccomandata tra le migliori l'Acqua purgativa Francesco Giuseppe che è il solo purgativo naturale gradito al palato. Trovasi ovunque.

Antonio Zoppi

fumista di Cremona, premiato con medaglia d'argento per le invenzioni dei suoi caloriferi, avverte questo rispettabile pubblico che si trova a sua disposizione con caloriferi di molta capacità di riscaldamento, utilissimi per ospedali, teatri e appartamenti, anche per 50 stanze, con una macchina sola. Tiene inoltre il tanto rinomato calorifero brevettato che si chiama « l'invisibile » a motivo che viene totalmente nascosto in un muro dello spessore di centimetri 45. Il medesimo porta sensibili vantaggi di risparmio sul combustibile — del 50 per cento — al confronto di qualunque siasi invenzione tanto estera come nazionale, con una grande facilità, nella accensione e per la pulitezza interna. Il medesimo tiene la capacità di riscaldamento per 4, 8 ed anche 12 stanze, dando sempre l'aria esterna agli appartamenti, porta ingenti risparmi sulle spese d'impianto e molte comodità. Riscaldando n. 8 stanze si ha il risparmio di 7 canne per camino, la facilità e la comodità di accendere una sola volta e si risparmia la spesa d'impianto di n. 8 stufe.

Con questi caloriferi gli appartamenti vengono liberati dalle stufe tedesche, delle quali una che abbia la grandezza di un piedestallo di monumento equestre basta appena per riscaldare una stanza della capacità di 40 metri cubi. Tali stufe tedesche sono ora i modelli più recenti e moderni tolti dai monumenti antichi esistenti nei Cimiteri dell'Egitto per la conservazione delle mummie.

Antonio Zoppi

recapito Via Sottomonte n. 12

AVVISO SCOLASTICO

Scuola di ripetizione

Nel Collegio Paterno si preparano agli esami di ottobre gli alunni di Ginnasio e di Scuola Tecnica che non furono promossi nella sessione di luglio. Le lezioni, sono impartite da appositi professori.

Corso speciale di matematica e francese

Si accettano anche esterni. Retta mensile modicissima.

ANTICO

premiato Stabilimento Bacologico

E. F. & G. Fratelli SBRACCIA

TERAMO

SEME BACHI

Cellulare selezionato Giallo indigeno. GRANSASSO

il solo originario autentico. Per commissioni e schiarimenti rivolgersi ai Rappresentanti per la Provincia del Friuli.

In Tricesimo Italico di Montegnacco. In S. Giorgio di Nogaro Guglielmo di Montegnacco.

In Udine Sebastiano di Montegnacco.

LO STUDIO TECNICO

dell'ing. L. del TORRE è trasportato

in via Cussignacco N. 28.



